

Capitolo 3: Il Risveglio di Abaddon

Nei recessi più oscuri di Eterno, dove la luce non osa penetrare, si trova l'Abisso della Disperazione. Un luogo di ombre e terrore, dove l'aria è densa di malevolenza e il terreno è un mosaico di crepe profonde da cui emergono vapori velenosi. Al centro di questa oscura voragine giace un altare di pietra nera, inciso con simboli antichi e malvagi, su cui riposa Abaddon, l'angelo distruttore, in un sonno inquieto e tormentato. L'Abisso della Disperazione è un luogo che evoca un terrore



Su questo altare, in un sonno inquieto e tormentato, giace Abaddon. La sua figura è imponente e terrificante. Le sue ali nere, distese ai lati, sono immense e sembrano assorbire tutta la luce circostante. La sua pelle è grigia e ruvida, coperta di cicatrici e segni di battaglie antiche. Le sue mani, artigliate e potenti, stringono i bordi dell'altare come se stesse lottando per emergere da un

incubo. Gli occhi di Abaddon, chiusi in un sonno profondo, iniziano a tremare mentre il potere oscuro si accumula. Ogni respiro che prende è un ruggito sommesso, un eco profondo che risuona attraverso l'Abisso, facendo vibrare le pareti di ombra. La sua bocca, parzialmente aperta, emette un ronzio basso e minaccioso, un suono che riempie l'aria di una paura primordiale.



L'Abisso della Disperazione è un luogo di pura malevolenza, un reame dove la speranza è stata strangolata e la luce è stata bandita. È qui che Abaddon, l'angelo distruttore, giace in attesa, nutrendosi delle emozioni negative dell'umanità e preparando il suo ritorno. Il risveglio di Abaddon è imminente, e con esso, la promessa di un'era di oscurità e disperazione per Eterno e la Terra.



Fig. 1: Abaddon ancora dormiente nell' Abisso della Disperazione